

2011/08.02/000093

AUTORIZZAZIONE N. 337 DEL 2/05/2013

RINNOVO AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE DITTA FOND STAMP S.p.A. CON SEDE LEGALE ED OPERATIVA IN ROCCA DE' BALDI, LOCALITÀ CRAVA, VIA PEIRONE N. 3. L.R. 44/00 - D.LGS. 152/2006 E S.M.I.: ATTIVITÀ IPPC: 2.4 "FONDERIE DI METALLI FERROSI CON UNA CAPA CITÀ DI PRODUZIONE SUPERIORE A 20 TONNELLATE AL GIORNO";

Premesso che

- con la Determinazione del Responsabile del Settore n. 683 del 13/07/2007, valida sino al 30/10/2012, è stata rilasciata alla ditta FOND STAMP S.p.A. con sede legale ed operativa in Rocca de' Baldi, località Crava, Via Morozzo n.3, l'autorizzazione integrata ambientale per le attività IPPC: "2.4 "Fonderie di metalli ferrosi con una capacità di produzione superiore a 20 tonnellate al giorno";
- con Determinazione Dirigenziale n. 64 del 16/02/2009, di presa d'atto che, a seguito di fusione per incorporazione della ditta FOND STAMP S.p.A. nella Progetto F.S. S.p.A. con sede legale in San Zeno Naviglio (BS), via A.Diaz, 248 – P.IVA 02943030987, quest'ultima ha modificato la propria denominazione sociale assumendo quella della incorporata, nonché la P. IVA in 02816580985;
- vista la nota di questa Provincia n. 24327 del 13/03/2012 di presa d'atto della variazione di denominazione della Via nella quale ha sede l'impianto di cui all'oggetto da Via Morozzo n. 3 a Via Peirone, n. 3, Frazione Crava;
- in data 30 marzo 2012 la ditta FOND STAMP S.p.A. con sede legale ed operativa in Rocca de' Baldi, frazione Crava, Via Peirone n. 3 – P.IVA 02816580985 - gestore dell'impianto sito al medesimo indirizzo ha presentato, nei termini di legge, istanza e relativa documentazione tecnica intesa ad ottenere, ai sensi dell'art. 29-*octies* del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., il rinnovo dell'Autorizzazione Integrata Ambientale per lo svolgimento dell'attività IPPC: **2.4** "Fonderie di metalli ferrosi con una capacità di produzione superiore a 20 tonnellate al giorno;
- la suddetta domanda di rinnovo dell'autorizzazione integrata ambientale è stata presentata nei termini di legge e, pertanto, il gestore ha continuato l'attività sulla base del precedente provvedimento, in ossequio all'art. 29-*octies*, comma 1 D. Lgs 128/2010;
- con nota prot. n. 32257 del 04/04/2012 è stata convocata la Conferenza di Servizi di cui all'art. 29-*quater* del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. alla quale sono stati invitati a partecipare, oltre che a presentare in proposito osservazioni istruttorie per iscritto, il Comune di Rocca de' Baldi, il Servizio di Igiene Pubblica A.S.L. CN1 di Mondovì, il Responsabile dell'Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale del Piemonte (Arpa) - Dipartimento di Cuneo, il

Comando provinciale dei Vigili del Fuoco, la Società A.C.D.A. S.p.A., gestore della pubblica fognatura, i Servizi provinciali competenti, nonché la ditta FOND STAMP S.p.A. di Rocca de' Baldi, quale soggetto richiedente;

- alla predetta Conferenza provinciale hanno partecipato:
 - il Dirigente del Settore Tutela Territorio, in qualità di Presidente della Conferenza,
 - i funzionari tecnici del Settore Tutela Territorio della Provincia, che hanno curato l'istruttoria;
 - un impiegato ed un Consulente per la ditta FOND STAMP S.p.A. di Rocca de' Baldi;
- la Conferenza, dopo approfondita discussione in merito a specifici aspetti tecnici, si è conclusa con la raccolta dei pareri favorevoli al rilascio dell'autorizzazione richiesta, previa acquisizione di alcuni chiarimenti ed integrazioni;
- con nota prot. n. 44657 del 16/05/2012, la Provincia ha chiesto l'invio dei chiarimenti volti a superare le problematiche emerse nel corso della Conferenza;
- la Provincia ha provveduto a trasmettere, con nota prot. n. 61350 del 3/07/2012, la suddetta documentazione agli Enti, convocati in Conferenza;
- non sono pervenuti ulteriori pareri o osservazioni da parte degli stessi;

ritenuto che sussistano i presupposti stabiliti dalla norma per il rinnovo dell'autorizzazione integrata ambientale;

visti

- la legge regionale 26 aprile 2000, n. 44 “Disposizioni normative per l'attuazione del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112: Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle Regioni ed agli Enti locali, in attuazione del Capo I della legge 15 marzo 1997, n. 59”;
- la D.G.R. n. 29-1864 del 28 dicembre 2000 recante l'individuazione della data di decorrenza delle funzioni trasferite in attuazione della L.R. 44/2000;
- il D.M. 31 gennaio 2005 “Emanazione di linee guida per l'individuazione e l'utilizzazione delle migliori tecniche disponibili per le attività elencate nell'allegato I del D.Lgs. 4 agosto 1999, n. 372” e, in particolare, l'Allegato I “Linee guida generali” e l'Allegato II “Linee guida in materia di sistemi di monitoraggio”;
- il D.P.G.R. 20/02/2006, n. 1/R: Regolamento regionale recante “Disciplina delle acque meteoriche di dilavamento e delle acque di lavaggio di aree esterne (Legge Regionale 29 dicembre 2000, n. 61)”, successivamente modificato dal Regolamento regionale 2 agosto 2006, n. 7/R;
- la Direttiva 2008/1/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 15 gennaio 2008 sulla prevenzione e la riduzione integrate dell'inquinamento;
- il Decreto Ministeriale 24 aprile 2008 “Modalità, anche contabili, e tariffe da applicare in relazione alle istruttorie e ai controlli previsti dal D.Lgs. 18 febbraio 2005, n. 59 recante attuazione integrale della direttiva 96/61/CE sulla prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento” (Decreto Tariffe) previsto dall'art. 18, comma 2, del D.Lgs. 59/05 per definire appunto i costi, a carico del Gestore, per l'istruttoria delle domande di autorizzazione integrata ambientale, di modifica sostanziale e non sostanziale e per i successivi controlli ed in particolare l'art. 9 il quale dispone che, in considerazione delle specifiche realtà rilevate nel proprio territorio, le Regioni possano adeguare e integrare le tariffe di cui allo stesso decreto, da applicare per la conduzione delle istruttorie di loro competenza e dei relativi controlli di cui all'art. 7, comma 6 del D.Lgs 59/2005;
- il D.M. 1 ottobre 2008 “Linee guida per l'individuazione e l'utilizzazione delle migliori tecniche disponibili in materia di industria alimentare, per le attività elencate nell'allegato I del decreto legislativo 18 febbraio 2005, n. 59”;

- la D.G.R. n. 85-10404 del 22 dicembre 2008, pubblicata sul B.U.R.P. n. 53 del 31 dicembre 2008, con cui la Regione Piemonte ha operato un adeguamento delle tariffe per l'istruttoria delle domande di autorizzazione integrata ambientale, di modifica sostanziale e non sostanziale e per i controlli di parte pubblica, con riduzione delle stesse in funzione dei costi reali del personale direttamente coinvolto, nonché l'applicazione di parametri legati alla dimensione aziendale;
- il D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152 "Norme in materia ambientale" e s.m.i.;
- il D.Lgs. 29 giugno 2010, n. 128 "Modifiche ed integrazioni al decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale, a norma dell'articolo 12 della legge 18 giugno 2009, n. 69", che ha inserito la disciplina dell'A.I.A. al titolo III bis del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. abrogando il relativo D.Lgs. 59/05;
- la vigente normativa in materia di inquinamento atmosferico, idrico, acustico, gestione rifiuti, protezione del suolo e delle acque sotterranee;

atteso che tutta la documentazione è depositata agli atti;

visto l'art. 107 del D. Lgs. 18 agosto 2000, n. 267 e s.m.i.;

DISPONE

- 1) **di rinnovare sino a tutto il 31/03/2018, l'Autorizzazione Integrata Ambientale**, ai sensi dell'art. 29-octies D.Lgs. 152/06 e s.m.i., **in capo alla ditta FOND STAMP S.p.A.** con sede legale ed operativa in Rocca de' Baldi, frazione Crava, Via Peirone n. 3 – P IVA 02816580985 - per l'esercizio dell'**Attività IPPC: 2.4** "Fonderie di metalli ferrosi con una capacità di produzione superiore a 20 tonnellate al giorno;
- 2) **di vincolare** l'Autorizzazione Integrata Ambientale al rispetto dei limiti e delle prescrizioni, nonché della frequenza e delle modalità di effettuazione degli autocontrolli e di comunicazione dei dati ottenuti, indicate negli **Allegati tecnici n. 1 e 2, quali parti integranti e sostanziali del presente provvedimento**;
- 3) **di stabilire che** le attività di monitoraggio e controllo devono essere condotte secondo le previsioni contenute nella documentazione sopra richiamata e nel rispetto delle prescrizioni dell'**Allegato tecnico n. 2 che costituisce parte integrante del presente provvedimento**;
- 4) **di disporre** la trasmissione di copia del presente provvedimento al Comune di Rocca de' Baldi, al Dipartimento Provinciale dell'Arpa di Cuneo, al Dipartimento di Prevenzione – Igiene e Sanità Pubblica dell'ASL CN1 di Mondovì ed all'Assessorato Ambiente della Regione Piemonte;
- 5) **di approvare** il Piano di Prevenzione e Gestione delle Acque Meteoriche D.P.G.R. n. 1/R del 20/02/2006 e s.m.i. trasmesso con la modifica non sostanziale del gennaio 2013;
- 6) **di stabilire** che l'istante deve provvedere a versare, entro 60 giorni decorrenti dalla data di notifica della presente provvedimento, le **garanzie finanziarie**, tali da assicurare in ogni momento la copertura delle spese per la bonifica ed il ripristino dell'area autorizzata, nonché per il risarcimento dei danni derivanti all'ambiente, così come previsto dalla D.G.R. n. 20-192 del 12.06.2000 e s.m.i.;
- 7) **di stabilire** che, in caso della variazione della titolarità dell'impianto, il vecchio gestore ed il nuovo gestore devono darne comunicazione alla Provincia di Cuneo, per il tramite del SUAP competente per territorio, entro trenta giorni, anche nelle forme dell'autocertificazione;

- 8) **di disporre** che, in caso di modifica dell'impianto, del ciclo produttivo e/o delle attività anti-inquinamento, il Gestore deve darne comunicazione alla Provincia, per il tramite del SUAP competente per territorio, **almeno 60 giorni prima**, salvo l'obbligo di ottemperare a quanto verrà richiesto in merito dalla Provincia ai sensi dell'art. 29-*nonies* del D.Lgs 152/06 e s.m.i.;
- 9) **di dare atto** che la cessazione dell'attività dell'impianto autorizzato deve essere preventivamente comunicata alla Provincia ed agli altri Enti competenti, per il tramite del SUAP. Il Gestore deve provvedere alla restituzione del provvedimento autorizzativo;
- 10) **di stabilire** che il presente provvedimento deve sempre essere **custodito**, anche in copia, presso l'impianto;
- 11) **di dare atto che** il presente provvedimento non ha alcuna rilevanza sul piano economico-finanziario;
- 12) **di dare infine atto che** avverso il presente provvedimento è ammesso ricorso straordinario al Capo dello Stato o, in alternativa, al T.A.R. competente entro i termini previsti dalla legge;

– **EVIDENZIA** –

- sono richiamate le premesse quali parti integranti e sostanziali del presente atto, nonché quale presupposto della sottoscrizione dello stesso, rappresentando le stesse il preventivo parere di regolarità tecnica favorevole ai sensi dell'art. 147-bis del D.Lgs. 267/2000 attestante la regolarità e la correttezza dell'azione amministrativa.
- che, a norma dell'art. 29-*quater*, comma 11, del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., il presente provvedimento sostituisce ad ogni effetto le autorizzazioni ambientali riportate nell'elenco dell'Allegato IX del D.Lgs. 128/10, secondo le modalità e gli effetti previsti dalle relative norme ambientali;
- che, nel caso di modifiche degli impianti di cui all'art. 29-*nonies* del D.Lgs 152/06 e s.m.i. tali da influire sulle emissioni acustiche del complesso IPPC, la ditta deve allegare, alla documentazione prevista dallo stesso articolo, la valutazione previsionale di impatto acustico, redatta da tecnico competente in acustica ambientale ai sensi della D.G.R. 2 febbraio 2004, n. 9-11616;
- **almeno sei mesi prima della scadenza del presente provvedimento**, il gestore deve presentare domanda di rinnovo dell'autorizzazione al SUAP competente per territorio, secondo le modalità definite dalla Provincia e corredata da una relazione contenente un aggiornamento delle informazioni di cui all'art. 29-*ter*, comma 1, del D. Lgs. 152/06 e s.m.i.;
- che la Provincia di Cuneo, ai sensi dell'art. 29-*octies*, comma 1, del D. Lgs. 152/06 e s.m.i., rinnova, ogni cinque anni (o ogni otto anni, qualora il sito risulti registrato ai sensi del regolamento CE n. 761/2001, o ogni sei anni, nel caso di impianto certificato secondo la norma UNI EN ISO 14001), le condizioni dell'autorizzazione integrata ambientale, confermandole o aggiornandole;
- che il Gestore deve trasmettere all'autorità competente, all'Arpa - Dipartimento di Cuneo - ed al Sindaco del Comune di Rocca de' Baldi i dati relativi ai controlli delle emissioni, secondo modalità e frequenze stabilite nel piano di monitoraggio e controllo di cui all'Allegato tecnico n. 2 del presente provvedimento, ai sensi dell'art. 29-*decies* del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.;
- che, ai sensi dell'art. 29-*decies* del D.Lgs. 152/06, così come modificato dal D.Lgs 128/2010, le attività di vigilanza e controllo del rispetto dei limiti di emissione e delle altre prescrizioni autorizzative sono svolte da A.R.P.A. Piemonte;

- che il Gestore dell'impianto è tenuto a versare l'importo stabilito per le spese relative ai controlli di parte pubblica, ex D.M. 24/04/2008, secondo le indicazioni ed i tempi che verranno comunicati dalla Provincia di Cuneo;
- che l'inosservanza delle prescrizioni autorizzative comporta l'applicazione delle sanzioni di cui agli artt. 29-*decies* e 29-*quattordicies* del D.Lgs. 152/06, così come modificato dal D.Lgs 128/2010;
- che copia del provvedimento di Autorizzazione Integrata Ambientale e dei risultati dei controlli delle emissioni, richiesti dalle condizioni del presente provvedimento, saranno messi a disposizione del pubblico per la consultazione, presso l'Ufficio Deposito Atti – I.P.P.C. istituito presso il Settore Tutela Territorio della Provincia di Cuneo – Via Massimo D'Azeglio, 8;
- che sono fatti salvi i diritti di terzi.

IL DIRIGENTE
Dott. Luciano FANTINO

AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE

Rinnovo

FOND STAMP S.P.A. - ROCCA DE' BALDI

ALLEGATO TECNICO 1

<u>INQUADRAMENTO TERRITORIALE ED AMBIENTALE</u>	2
<u>ASSETTO IMPIANTISTICO ATTUALE</u>	2
<u>Descrizione dell'impianto, del ciclo produttivo e delle principali modifiche intervenute</u>	2
<u>ANALISI DELL'IMPIANTO E VERIFICA CONFORMITÀ CRITERI IPPC</u>	2
<u>Confronto con MTD</u>	2
<u>Valutazione livelli di consumo ed emissivi, problematiche ambientali nel corso di validità dell'AIA</u>	2
<u>QUADRI EMISSIVI, LIMITI E PRESCRIZIONI</u>	2
<u>Ciclo produttivo</u>	2
<u>Uso dell'energia</u>	2
<u>Scarichi acque reflue</u>	2
<u>Gestione rifiuti</u>	2
<u>Emissione sonore</u>	2

Inquadramento territoriale ed ambientale

L'azienda si trova nel Comune di Rocca De' Baldi sulla Strada Provinciale n. 422 Carrù - Cuneo. Secondo il Piano Regolatore Generale l'area su cui è inserito lo stabilimento risulta indicata come P 1.1 – Area per insediamenti produttivi esistenti confermati e di completamento.

L'area dell'impianto confina a Sud con la SR 422, ad Est e ad Ovest con altre attività produttive e a Nord con campi coltivati.

Il comune di ROCCA DÉ BALDI non è inserito in zone di piano per la qualità dell'aria ai sensi della L.R. 43/2000 e della DGR n°14-7623 del 11/11/2002.

Il comune non è inserito in specifici piani regionali, provinciali di bacino o di risanamento in materia ambientale.

La classificazione acustica definitiva del Comune di Rocca de Baldi, approvata con la Delibera del Consiglio Comunale n. 14 del 16/03/2004 inserisce lo stabilimento in classe VI, circondato da fasce cuscinetto in classe V e IV. I ricettori più prossimi (case civile abitazione) sono posti in classe III e classe V.

Assetto impiantistico attuale

Descrizione dell'impianto, del ciclo produttivo e delle principali modifiche intervenute

La FOND STAMP S.p.A. è una fonderia per la produzione di stampi in ghisa lamellare, ghisa sferoidale e acciaio per il settore carrozzerie dell'industria automobilistica.

La produzione aziendale consiste in:

- costruzione modelli in polistirolo per stampi;
- produzione di getti in ghisa;
- produzione getti in acciaio;
- lavorazioni meccaniche di finitura degli stampi.

Le materie prime utilizzate per la produzione di getti in ghisa sono ghisa in pani, rottame ghisa, rottami acciaio, ritorni di fusione, ferroleghie, e additivi vari, mentre per la produzione di getti in acciaio si utilizzano rottame acciaio, ritorni di fusione, ferroleghie e additivi. Nella preparazione dei modelli e delle staffe si utilizzano fogli e modelli di polistirolo, colle, vernici, diluenti, sabbie, resine indurenti e catalizzatori.

Il volume di produzione dichiarato, riferito all'anno 2011, è di 10.253 t di getti in ghisa, contro una capacità produttiva massima di 13.800 t e di 1.350 t di getti in acciaio, pari a circa 1 t/h, contro una capacità produttiva massima di 4,5 t/h. La Ditta ha in progetto l'installazione di un nuovo forno per la fusione dell'acciaio, di potenzialità pari a 5,5 t/h, per ottimizzare i tempi di produzione. In realtà in futuro auspica anche un aumento produttivo, da 5 a 7 t/g

Il ciclo produttivo aziendale inizia dalla lavorazione dei modelli in polistirolo grezzi per trasformarli in modelli trattati, e successivamente impiegati per fare i calchi in negativo degli stampi. Questi vengono riempiti di ghisa o acciaio fuso per ricavare gli stampi finali. Infine si possono avere delle lavorazioni di finitura meccanica e/o verniciatura con antiruggine all'acqua prima della spedizione al cliente.

Per la fase di fusione ghisa è presente un forno elettrico ad induzione, con capacità di fusione di 7 t/h e 50 t/g, che lavora 14 h/g in fase di fusione per 5 g/settimana (per le restanti 10 h/g e sabato, domenica e festivi rimane in fase di mantenimento) ed un forno elettrico della capacità di 15 t/h, utilizzato come forno di mantenimento (saltuariamente per la produzione), attivo 24 h/g per 7 g/sett. Per la fusione dell'acciaio sono presenti 4 forni elettrici ad induzione, di cui due della capacità di 2 t/h, uno della capacità di 0,5 t/h e uno della capacità di 5,5 t/h. La fase è attiva per 6 h/g per 5 g/sett.

L'attività produttiva dello stabilimento, a far data dal rilascio dell'AIA, ha subito le seguenti modifiche:

- i. installazione di un impianto di aspirazione e abbattimento, mediante filtro a tessuto, degli effluenti derivanti dalle fasi di sferoidizzazione ghisa e di fusione acciaio (nuovo punto di emissione n. 34);
- ii. installazione di un nuovo impianto di separazione e trasporto sabbia silicea e sabbia di cromite, dotato di impianto di aspirazione e abbattimento con filtro a tessuto (nuovo punto di emissione n. 35);

- iii. installazione di impianto di aspirazione e abbattimento nell'area di ribaltamento staffe (attivazione nuovo punto di emissione n. 36);
- iv. sostituzione dei forni cubilotti per la fusione della ghisa con un forno elettrico ad induzione e potenziamento dell'aspirazione a servizio delle operazioni di fusione, mantenimento e sferoidizzazione della ghisa (revisione punto di emissione n. 2);
- v. eliminazione del punto di emissione n. 34 e convogliamento delle emissioni derivanti dai forni di fusione acciaio e sferoidizzazione ghisa al punto di emissione n. 2;
- vi. eliminazione dell'utilizzo delle resine fenoliche nel ciclo produttivo
- vii. installazione di un nuovo forno di fusione acciaio, con ripristino del punto di emissione n. 34.

Si riportano le caratteristiche del nuovo forno elettrico ad induzione che ha sostituito i due cubilotti per la fusione della ghisa e del nuovo forno elettrico di fusione acciaio:

Identificazione	F5 – FORNO ELETTRICO AD INDUZIONE
Capacità massima di fusione (t/h)	7
Potenzialità elettrica nominale (MW _e)	5,5
Anno di costruzione	2009
Tipo di impiego	Fusione ghisa – 24 h/g per 5 g/sett

Identificazione	F6 – FORNO ELETTRICO AD INDUZIONE
Capacità massima di fusione (t/h)	5,5
Potenzialità elettrica nominale (MW _e)	2
Anno di costruzione	2013
Tipo di impiego	Fusione acciaio – 6 h/g per 5 g/sett

Impianti ed attività ausiliarie

Per la produzione/consumo di **energia termica**, risultano presenti in azienda, a seguito delle modifiche intervenute:

- o n. 1 bruciatore manuale mobile (**M4**), alimentato a metano + O₂ liquido, della potenzialità di 582 kW, utilizzato per il riscaldamento delle siviere piccole e grandi prima di ricevere la ghisa fusa, i cui fumi di combustione sono liberati in ambiente di lavoro;
- i seguenti bruciatori alimentati a metano:
 - o n. 1 bruciatore manuale mobile (**M10**), della potenzialità di 87 kW, impiegato per l'accensione dei forni di fusione acciaio, i cui fumi di combustione sono liberati in ambiente di lavoro;
 - o n. 1 bruciatore manuale mobile (**M11**), della potenzialità di 116 kW, impiegato per il riscaldamento delle siviere prima di ricevere l'acciaio fuso e riscaldamento dei forni elettrici dopo le riparazioni, i cui fumi di combustione sono convogliati al camino n. 2;
 - o n. 3 bruciatori a servizio delle cabine di essiccazione modelli in polistirolo (**M12, M13, M14**), delle potenzialità di 174, 174 e 27 kW, i cui fumi di combustione sono convogliati rispettivamente ai camini n. **16, 17 e 18**;
 - o n. 1 bruciatore a servizio della cabina di essiccazione getti in ghisa (**M15**), della potenzialità di 303 kW, i cui fumi di combustione sono convogliati al camino n. **19**;
 - o n. 5 bruciatori in vena d'aria ad alta velocità a servizio del forno di trattamento termico dei getti in acciaio (**M16, M17, M18, M19, M20**), della potenzialità globale di 349 kW, i cui fumi di combustione sono convogliati al camino n. **11**;
- i seguenti generatori di calore ad uso civile, sempre alimentati a metano:
 - o **M21 e M22**, adibiti al riscaldamento del reparto modelleria, **M28, M29, M30**, adibiti al riscaldamento dell'officina lavorazioni meccaniche e **M31**, adibito al riscaldamento del reparto manutenzione, della potenzialità di 72,5 kW ciascuno (punti di emissione nn. **20, 21, 27, 28, 29, 30**);
 - o **M23, M24, M25, M26 e M27**, adibiti al riscaldamento del reparto fonderia ghisa, della potenzialità di 77 kW ciascuno (p.e. nn. **22, 23, 24, 25, 26**);
 - o **M32 e M33**, a servizio della mensa, della potenzialità rispettivamente di 35 e 62 kW (p.e. **31 e 33**);
 - o **M34**, asservito al riscaldamento degli uffici, della potenzialità di 350 kW (p.e. **32**);
 - o **M35**, nastro radiante a condensazione asservito al riscaldamento del nuovo reparto fusione acciaio, della potenzialità di 115 kW (p.e. **37**).

Per quanto riguarda l'**approvvigionamento idrico**, lo stabilimento è allacciato all'acquedotto comunale per gli usi civili (servizi igienici, mensa), mentre la quota parte di acqua necessaria per i raffreddamenti viene prelevata da un pozzo privato (uso tecnologico - Concessione preferenziale n. 2579). In caso di avaria della pompa del pozzo, a mezzo di valvola by-pass, la linea di alimentazione dell'acquedotto sopperisce la fornitura del pozzo.

Le acque di raffreddamento sono annesse ai seguenti circuiti chiusi, nei quali vengono utilizzate torri evaporative o impianti di scambio termico:

- Impianto di raffreddamento per i due forni elettrici ad induzione di produzione ghisa. La capacità del circuito chiuso è pari a 3 m³ di acqua, oltre ad una vasca di accumulo acqua sotto la torre di raffreddamento di altrettanti 3 m³. Consumo di acqua giornaliero per l'impianto pari a circa 44 m³;

- Impianto di raffreddamento sistema recupero sabbia ghisa. È previsto un doppio sistema di raffreddamento in funzione del periodo inverno / estate. La capacità del circuito chiuso è pari a 3 m³ di acqua. Detto circuito non presenta evaporazioni e/o perdite e/o consumo di acqua.
- Impianto di raffreddamento per i tre forni elettrici ad induzione di produzione acciaio. Costituito da n. 1 torre evaporativa a servizio dei tre forni elettrici per produzione dell'acciaio. La capacità del circuito chiuso è pari a 2 m³ di acqua, oltre ad una vasca di accumulo acqua sotto la torre di raffreddamento di 1 m³. Consumo di acqua giornaliero per l'impianto pari a circa 4 m³;
- Impianto di raffreddamento sistema recupero sabbia acciaio. La capacità del circuito chiuso è pari a 1,5 m³ di acqua. Consumo di acqua giornaliero per l'impianto pari a circa 2 m³.

Il consumo di acqua industriale, con riferimento all'anno 2011, è stato di mc 13.000 (misurazione a mezzo contatore su prelievo pozzo). Il quantitativo annuo 2011 di produzione ghisa fusa è stato di 10.253 t, mentre il quantitativo annuo 2011 di produzione acciaio fuso è stato di 1.350 t. Pertanto, il consumo di acqua di processo è pari a 0,89 m³/t di prodotto, considerando una produzione effettiva di fuso pari a 11.603 ton.

In merito agli **scarichi idrici**, nessuna attività del sito presenta scarichi derivanti dalle lavorazioni tecnologiche, in quanto l'acqua viene usata nello stabilimento unicamente per i circuiti di raffreddamento, di conseguenza **non sono presenti scarichi di acque reflue industriali**.

Le **acque reflue domestiche** provenienti dallo stabilimento recapitano in pubblica fognatura in 2 punti di scarico. Un terzo scarico sarà attivato a seguito della realizzazione del nuovo capannone (ampliamento reparto acciaio). Le acque reflue domestiche provenienti dalla struttura in progetto recapiteranno negli strati superficiali del sottosuolo tramite pozzo perdente, previo trattamento a mezzo fossa Imhoff (acque nere) e degrassatore (acque grigie).

La ditta, nel gennaio 2013, ha ripresentato il **piano di prevenzione e di gestione delle acque di prima pioggia e di lavaggio delle aree esterne** - redatto in conformità a quanto indicato nell'Allegato A del regolamento di cui al D.P.G.R. n. 1/R del 20/02/2006 e s.m.i. - comprensivo delle più recenti modifiche apportate all'impianto.

Le **acque meteoriche** provenienti dai piazzali esterni e dai tetti dello stabilimento recapitano per la maggior parte in corpo idrico superficiale (n. 5 p.ti di scarico - M1, M2, M3, M4 ed M5), mentre i pluviali provenienti da parte delle coperture del capannone "*Reparto formatura ghisa*" (circa 1.000 mq), sono scaricate negli strati superficiali del sottosuolo tramite una trincea drenante - subirrigazione (p.to di scarico M6).

Solo parte delle acque meteoriche sono trattate in sistema di decantazione e più precisamente quelle recapitanti nei p.ti di scarico M1, M3 ed M4.

Dettaglio provenienza acque meteoriche di dilavamento (come da ultima versione del piano di prevenzione e gestione presentato dalla ditta):

M1 circa 9.100 mq di coperture (capannoni, palazzina uffici, tettoie deposito di materie prime e rifiuti), 5.700 mq di piazzali e zone di transito, 700 mq di zone deposito di materie prime. Prima dello scarico in corpo idrico superficiale (canale irriguo intubato del consorzio Praforchetto di Morozzo), è presente una vasca di prima pioggia per il trattamento delle acque, con capacità pari a 110 mc. Nel tratto delle due canalizzazioni sotterranee, prima dell'ingresso in vasca di prima pioggia, sono presenti saracinesche di chiusura rapida (valvole *by-pass*) per manovre di emergenza in caso di versamenti accidentali di inquinanti;

M2 circa 5.200 mq di coperture (reparti, modelleria, manutenzione, lavorazioni meccaniche, palazzina e servizi mensa), circa 3.300 mq di piazzali e zone di transito. Dal momento che le acque meteoriche ricadenti su tali superfici non sono a rischio contaminazione - in quanto i piazzali non sono utilizzati per il deposito materiali ma solo per il transito dei mezzi e i punti di emissione in atmosfera presenti sulle coperture (p.ti 7 e 8 planimetria emissioni) sono dotati di adeguati sistemi di abbattimento - non sono previsti sistemi di decantazione. In questo settore, l'unico potenziale rischio d'inquinamento è rappresentato dal distributore di gasolio per automezzi, per il quale la colonnina di distribuzione è coperta da tettoia e tutta l'area a rischio è stata circoscritta da un cordolo rialzato avente la funzione di contenimento di liquidi eventualmente versati;

M3 circa 150 mq di coperture: tettoie per il deposito di materie prime (olio lubrificante nuovo utilizzato dal reparto officina lavorazione meccanica e trucioli di fresatura da utilizzare per

carica forno elettrico) e rifiuti (scorie di fusione – CER 10.09.03 e scarti di olio minerale per motori, ingranaggi e lubrificazione, non clorurati – CER 13.02.05*), circa 3.500 mq di piazzali e zone di transito, circa 350 mq di zone di deposito per materie prime. Le acque meteoriche scolanti da tali superfici vengono raccolte in una vasca di prima pioggia di capacità pari a 20 mc. Tale vasca è dotata di una saracinesca di chiusura rapida (valvola *by-pasa*) del condotto delle acque in afflusso (per manovre di emergenza in caso di versamenti accidentali di inquinanti) e di un disoleatore;

- M4** circa 400 mq di coperture dei capannoni, in cui è presente il punto di emissione in atmosfera proveniente dalla produzione di acciaio con n. 4 forni elettrici (p.to 34 planimetria emissioni), circa 3.000 mq di piazzali e zone di transito, circa 200 mq di zone di deposito materie prime (bocchame di ritorno colata ghisa materiale di carica). Le acque scolanti da tali superfici vengono raccolte in una vasca di prima pioggia di capacità pari a 20 mc. Tale vasca è dotata di una saracinesca di chiusura rapida (valvola *by-pass*) del condotto delle acque in afflusso (per manovre di emergenza in caso di versamenti accidentali di inquinanti) e di un disoleatore;
- M5** copertura del nuovo capannone di ampliamento del reparto acciaio. Sulle coperture, i punti di emissione in atmosfera (p.ti 4, 15, Nr37 e 35 planimetria emissioni) sono dotati di adeguati sistemi di abbattimento. L'acqua meteorica di tutta l'area è convogliata ad un recapito finale in acque superficiali: canale irriguo di competenza del Consorzio Praforchetto di Morozzo;
- M6** parte delle coperture del capannone "*Reparto formatura ghisa*". Le acque scolanti da tale superficie recapitavano precedentemente in M2. Al verificarsi di allagamenti del reparto formatura ghisa, a seguito di precipitazioni intense, la ditta ha previsto la realizzazione di una trincea drenante per lo smaltimento tramite subirrigazione delle acque medesime.

Per quanto riguarda la presenza di **serbatoi interrati** e **altri centri di pericolo per le acque sotterranee** si precisa che all'interno dell'area di stabilimento è presente n. 1 serbatoio da 7.000 litri per lo stoccaggio di gasolio per autotrazione. Il serbatoio è in acciaio zincato, a doppia parete; esso non risulta asservito da sistema di rilevazione delle perdite; l'azienda effettua periodiche prove di tenuta .

Sono presenti, per ragione di logistica e approvvigionamento, n. 2 depositi di olio lubrificante ed emulsivo in fusti, per una capacità di stoccaggio pari a 540 litri di olio nuovo + 500 litri di olio esausto in fusti.

I depositi sono protetti da tettoia, e posizionati su apposito bacino di contenimento in cemento armato.

In considerazione della presenza di zone di stoccaggio di materie prime e rifiuti e del serbatoio di gasolio interrato all'interno dell'area di proprietà, la ditta ha disposto l'installazione di 2 piezometri, finalizzati al monitoraggio e controllo dei livelli e della qualità della falda acquifera superficiale, ubicati nello spigolo a nord-ovest della proprietà (piezometro di monte) e nell'angolo sud-est della proprietà (piezometro di valle).

I piezometri sono facilmente accessibili ed identificabili.

Lo stabilimento non rientra nell'ambito di applicazione della normativa Seveso.

Analisi dell'impianto e verifica conformità criteri IPPC

Confronto con MTD

Di seguito sono riportate le Migliori Tecniche disponibili, previste dal D.M. 31 gennaio 2005, Allegato III ed il confronto con quanto ad oggi presente nel complesso IPPC. Per la parte sulle misure generali, si è fatto riferimento al documento BREF di Siviglia.

Misure generali (da bozza documento di Siviglia)	Stato di fatto
Addestramento, tirocinio e sensibilizzazione	E' stato predisposto un percorso di formazione

degli operatori	continua del personale per una corretta gestione ambientale dell'impianto. L'azienda ha inserito nel piano di addestramento annuale n. 1 incontro annuale di formazione specifica sugli aspetti ambientali, con esiti conservati in apposito registro delle presenze, con il programma degli argomenti trattati.
Mantenimento dell'efficienza delle attrezzature e degli impianti	In azienda sono presenti n. 4 addetti alla manutenzione delle attrezzature e degli impianti
Adozione di un sistema di gestione ambientale	L'azienda non è certificata ISO 14001
Misure per la corretta gestione dei flussi di materiali (da D.M. 31.01.2005)	Stato di fatto
Adozione di stoccaggi separati dei vari materiali in ingresso, prevedendo deterioramenti e pericoli	I vari materiali in ingresso sono stoccati separatamente gli uni dagli altri
Riutilizzo interno dei boccamì e dei ritorni	L'azienda effettua il riutilizzo nel ciclo produttivo della totalità dei boccamì e dei ritorni di fusione.
Stoccaggio dei rottami e dei ritorni interni su superfici impermeabili e dotate di sistemi di raccolta e trattamento del percolato. In alternativa lo stoccaggio può avvenire su aree coperte	I rottami e ritorni interni di fine fusione ghisa sono depositati all'esterno dello stabilimento in appositi box, su pavimentazione in cemento armato. Le aree di deposito esterne sono dotate di sistema di raccolta del percolato che viene convogliato, mediante canale interrato, in una fossa di decantazione. I ritorni interni di fine fusione acciaio sono depositati all'interno dello stabilimento, nel corridoio adiacente la fonderia acciaio, su

	pavimento in cemento armato.
Utilizzo di modelli di simulazione, modalità di gestione e procedure per aumentare la resa dei metalli e per ottimizzare i flussi di materiali	<p>La Ditta adotta i seguenti moduli di gestione dei metalli utilizzati nel processo:</p> <ul style="list-style-type: none"> – impianto automatico di sferoidizzazione a filo che consente il perfetto dosaggio delle ferroleghie Fe Si Mg e Fe Si nella produzione di ghisa sferoidale grazie ad una gestione elettronica di dosaggio che tiene conto dei vari parametri influenzati; – gestione computerizzata del dosaggio dei materiali ferrosi e degli additivi utilizzati nella fusione ghisa. I due PC di comando dell'impianto forni cubilotti conservano e gestiscono i menu di carico dei materiali per fusione; – software di simulazione MAGMA colata e sferoidizzazione fusioni ghisa e acciaio, utilizzato prevalentemente per la ricerca di probabili cause di difetto sui getti, che consente di effettuare studi e prove virtuali mirate al miglioramento del prodotto e all'ottimizzazione del ciclo produttivo
Adozione di una buona pratica fusoria	<p>L'azienda dichiara di utilizzare materie prime di prima scelta, e dispone di strumentazione analitica che permette di effettuare in tempo reale l'analisi della ghisa liquida, in modo da poterla correggere nel forno di trattamento. Ha adottato un sistema di caricamento dei forni completamente computerizzato. La sferoidizzazione avviene automaticamente con l'impiego di macchine a filo, che immettono nella siviera con coperchio la % necessaria di filo in base allo zolfo contenuto nella ghisa liquida. Prima della colata viene impostata la temperatura idonea.</p>
Nella fase di formatura, minimizzazione dell'utilizzo di resine e leganti, utilizzando sistemi di controllo del processo e di controllo della miscelazione. Per le	<p>I mescolatori di formatura staffe consentono, tramite misuratori elettromagnetici, di controllare la portata di catalizzatore e resine. I parametri vengono impostati tramite display e pulsantiera.</p>

<p>produzioni di serie con frequenti cambi dei parametri produttivi, le BAT consistono nell'utilizzare sistemi di archiviazione elettronica dei parametri produttivi</p>	
<p>Nella fase di formatura, minimizzazione dell'utilizzo di sabbie, utilizzando sistemi di rigenerazione o riutilizzo</p>	<p>E' presente in azienda un impianto di riutilizzo delle sabbie di formatura. Il recupero arriva al 94%</p>
<p>Utilizzo, come materie prime per la fusione, di rottami puliti e di ritorni privi di residui di sabbia</p>	<p>L'azienda utilizza nel ciclo produttivo rottami di ferro acciaio secondo le procedure stabilite dal regolamento CE 333/2011.</p> <p>Effettua il reinserimento in ciclo i boccamì e ritorni di fusione avvalendosi delle disposizioni di cui all'art. 184/ bis del D.Lgs 152/06 e smi in misura del 15-25% della carica avviata al forno fusorio.</p> <p>Nella fase di smaterozzata vengono seguite precise procedure operative registrate che permettono di riavviare a fusione unicamente boccamì e ritorni privi di residui di sabbia e olio.</p>
<p>... omissis...</p>	
<p>Monitoraggio della qualità e composizione delle sabbie rigenerate</p>	<p>La composizione delle sabbie rigenerate è monitorata tramite analisi presso laboratorio esterno che vengono effettuate con frequenza mensile.</p>
<p>Misure per il risparmio energetico (da D.M. 31.01.2005)</p>	<p>Stato di fatto</p>

In relazione al fabbisogno delle linee di colata, può essere opportuno lavorare in duplex con un forno di attesa. In questo modo si evitano continue interruzioni della marcia del cubilotto	I cubilotti sono stati sostituiti
Utilizzo della post-combustione dei gas nei cubilotti a vento freddo e recupero del calore per usi interni	
Per i forni elettrici ad induzione nuovi, impiego di energia elettrica a media frequenza	Su tutti i forni elettrici di fusione dell'acciaio e della ghisa viene utilizzata energia elettrica a media frequenza
Recupero del calore dai forni ad induzione	Non applicata, a causa delle piccole dimensioni e capacità dei forni di fusione, nonché dal fatto che si ha una differenza di temperatura poco sfruttabile
Misure per la riduzione delle emissioni in acqua (da D.M. 31.01.2005)	Stato di fatto (da esame istanza)
Riciclo di tutta l'acqua utilizzata nel processo produttivo	In azienda le perdite di acqua negli impianti di raffreddamento dell'acciaio risultano, secondo quanto dichiarato, trascurabili. La perdita di acqua negli impianti di raffreddamento connessi con la produzione della ghisa e con il processo di fusione è valutabile in circa il 5 - 10% / giorno, dovuta all'evaporazione dell'acqua dovuta al caldo ed al sistema di raffreddamento a mezzo torri evaporative.
MTD per la riduzione delle emissioni in atmosfera (da D.M. 31.01.2005)	Stato di fatto
FORMATURA CHIMICA	
Captazione delle emissioni dalle aree di produzione, di movimentazione e di stoccaggio delle anime prima della distribuzione	Gli impianti di formatura staffe ghisa e uno degli impianti di formatura staffe acciaio sono dotati di impianti aspirazione e abbattimento con filtro a tessuto degli effluenti, che vengono poi reimmessi

	in ambiente di lavoro
Utilizzo di intonaci refrattari a base di H ₂ O, o, nel caso di utilizzo degli intonaci a solvente, adozione di sistemi di captazione delle emissioni prodotte	La Ditta, sia per la verniciatura dei modelli in polistirolo che dei getti in ghisa, utilizza prodotti vernicianti a base acquosa
...omissis...	
FUSIONE DI ACCIAIO E GHISA NEL FORNO ELETTRICO AD INDUZIONE	
Utilizzo di rottami e ritorni puliti evitando ruggine, sporcizia e sabbia	I rottami di ferro e acciaio utilizzati fornitori devono essere conformi alle disposizioni del Regolamento 333/2011. I ritorni e bocconi di fusione prodotti all'interno dello stabilimento vengono riutilizzati nel ciclo produttivo avvalendosi delle disposizioni di cui all'art. 184 bis del D.Lgs 152/06 e s.m.i. L'azienda è in possesso di rilevatore di radioattività, utilizzato per il controllo in ingresso dei materiali ferrosi per i quali il fornitore non indica "privo di radioattività"
Prevenzione della formazione di diossina, attraverso misure primarie (interventi sul processo)	Vengono attuate misure primarie preventive quali l'utilizzo dei rottami di acciaio "puliti" ed esenti da oli e residui estranei.

Captazione dei gas di scarico utilizzando tecniche idonee ad ottimizzare la captazione degli effluenti, durante tutte le fasi del ciclo operativo del forno	Il nuovo forno di fusione ghisa è convogliato, congiuntamente al forno di mantenimento e alla postazione di sferoidizzazione, ad un punto di emissione dedicato, dotato di filtro a tessuto per l'abbattimento degli effluenti inquinanti. E' inoltre presente una cappa di aspirazione localizzata che si sposta sul forno fusione acciaio in lavorazione, dotata di canalizzazione in acciaio inox che convoglia i fumi al medesimo punto di emissione. I fumi sono trattati in filtro a tessuto.
Utilizzo di sistemi di depurazione delle emissioni a secco	

COLATA, RAFFREDDAMENTO E DISTAFFATURA

...omissis...	
Racchiudere le postazioni di distaffatura/sterratura e trattare le emissioni utilizzando cicloni, associati a sistemi di depolverazione ad umido o a secco	L'azienda ha provveduto alla chiusura completa del distaffatore ghisa mediante una nuova cabina realizzata con pareti, porte e tetto mobili. Gli effluenti vengono captati dall'impianto di aspirazione localizzato già esistente e avviati in atmosfera previo abbattimento in filtro a tessuto. E' stata altresì potenziata l'aspirazione degli effluenti provenienti dal trasporto della sabbia recuperata dalla distaffatura. Le emissioni prodotte dalle fasi di ribaltamento staffe e sformatura getti, raffreddamento, distaffatura e recupero sabbia sono captate, convogliate e trattate in appositi filtri a tessuto.

FINITURA DEI GETTI

Captazione e trattamento, mediante l'impiego di sistemi a secco o ad umido,	Le emissioni da taglio, granigliatura e sbavatura sono captate e trattate in filtro a tessuto
---	---

delle emissioni prodotte nelle fasi di taglio dei dispositivi di colata, di granigliatura e sbavatura dei getti	
Utilizzo di combustibili puliti nei forni di trattamento termico	Il forno per il trattamento termico è alimentato a gas metano
Gestione automatizzata dei forni di trattamento termico e del controllo dei bruciatori	Il forno di trattamento termico lavora in automatico, una volta impostati, da parte dell'operatore, la temperatura alla quale il forno deve arrivare ed il tempo di raggiungimento di tale temperatura.
PRODUZIONE DI GHISA SFEROIDALE	
Adozione di una tecnica di sferoidizzazione senza sviluppo di gas. In alternativa, cattura dei fumi di MgO utilizzando un coperchio o una copertura con dispositivi di estrazione o una cappa mobile	La Ditta effettua la sferoidizzazione a filo della ghisa in una postazione dotata di aspirazione localizzata, che convoglia gli effluenti captati al filtro a maniche a servizio del p.e. 2, a cui arrivano anche le emissioni provenienti dalle operazioni di fusione e mantenimento della ghisa stessa.
Depolverazione delle emissioni prodotte dal trattamento, utilizzando filtri a maniche, rendendo possibile l'eventuale riutilizzo delle polveri di MgO	L'azienda non effettua il riutilizzo delle polveri di MgO

Valutazione livelli di consumo ed emissivi, problematiche ambientali nel corso di validità dell'AIA

I consumi energetici specifici dal 2007 – anno di rilascio della prima AIA – al 2011 sono stati i seguenti:

	CONSUMI TERMICI SPECIFICI (kWh/t)		CONSUMI ELETTRICI SPECIFICI (kWh/t)	
	fusione ghisa	fusione acciaio	fusione ghisa	fusione acciaio
2007	1187	544	298	716
2008				
2009(*)	1334	130	386	630
2010	77	784	717	782
2011	13	152	719	668

Il consumo termico dello stabilimento è stato di molto ridotto dall'eliminazione dei due forni cubilotti di fusione ghisa, nel corso del 2009 ((*) il consumo specifico legato alla fusione della ghisa dell'anno 2009 è distinto in prima e dopo la sostituzione dei cubilotti). Tale diminuzione è ovviamente compensata dall'aumento del consumo elettrico dovuto all'installazione del nuovo forno ad induzione.

I consumi elettrici specifici risultano allineati con quelli riportati nelle BREF di settore (520-800 kW_eh/t), anche se il consumo del nuovo forno è sensibilmente superiore alle stime che erano state effettuate in fase progettuale (circa 720 contro 580 kW_eh/t). I consumi specifici legati alla fusione dell'acciaio risultano sensibilmente ridotti nell'ultimo anno e si attestano intorno ai 670 kW_eh/t.

Con riferimento alle emissioni convogliate in atmosfera, sono stati quasi del tutto eliminati, tra gli inquinanti, CO, NOx e SOx, grazie alla sostituzione dei forni cubilotti e all'eliminazione del coke tra i combustibili utilizzati. Per confermare quanto sopra esposto, è stata prescritta l'effettuazione di un apposito autocontrollo per il parametro NOx sui punti di emissione derivanti dai forni di fusione. I flussi di polveri e COV emessi sono, invece, stabili rispetto ai dati del 2006, nonostante l'aumento produttivo intervenuto. I campionamenti effettuati negli anni hanno sempre dimostrato un ampio rispetto dei limiti di emissione fissati dall'AIA.

La Ditta ha prodotto gli esiti delle misurazioni di polveri in ambiente di lavoro effettuate negli anni 2011-2012, dalle quali ha effettuato una stima delle emissioni diffuse derivanti dallo stabilimento. Nonostante il miglioramento intervenuto a seguito degli interventi effettuati dal rilascio dell'AIA ad oggi, l'emissione diffusa di polveri resta paragonabile a quella convogliata. L'azienda ha inoltre confermato la difficoltà tecnologica d'installazione di cappe di aspirazione nell'area colata staffe.

Il Dipartimento Provinciale ARPA di Cuneo in sede di Conferenza di Servizi ha relazionato nel merito, concludendo che, esaminata la documentazione presentata dal proponente ai fini del rinnovo e le risultanze dell'attività di controllo svolta dalla scrivente sull'impianto, ritiene che lo stabilimento possa continuare a dimostrare l'allineamento alle prestazioni associate all'applicazione delle MTD del settore specifico e che pertanto non si rilevino elementi contrari al rinnovo stesso.

Quadri emissivi, limiti e prescrizioni

Ciclo produttivo

Prescrizioni

1. devono essere prese le opportune misure di prevenzione dell'inquinamento, applicando in particolare le migliori tecniche disponibili;
2. non si devono verificare fenomeni di inquinamento significativi;
3. deve essere evitata la produzione di rifiuti, a norma della parte quarta del D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152, e s.m.i.; in caso contrario i rifiuti sono recuperati o, ove ciò sia tecnicamente ed economicamente impossibile, sono eliminati evitandone e riducendone l'impatto sull'ambiente, a norma del medesimo decreto legislativo;
4. i rottami di ferro e acciaio utilizzati devono provenire da fornitori muniti del Sistema di Gestione della Qualità, atto a dimostrare che, sia i rifiuti in ingresso che i rottami in uscita dall'operazione di recupero, rispettino i criteri del Regolamento CE 333/2011;
5. l'energia deve essere utilizzata in modo efficace;
6. devono essere prese le misure necessarie per prevenire gli incidenti e limitarne le conseguenze;
7. il ciclo produttivo e le modalità gestionali devono essere conformi a quanto descritto nella relazione tecnica allegata all'istanza per il rilascio e a quella per il rinnovo dell'autorizzazione integrata ambientale, laddove non contrastino con le prescrizioni del presente provvedimento;
8. tutti i macchinari, le linee di produzione e i sistemi di contenimento/abbattimento delle emissioni in tutte le matrici ambientali devono essere sottoposti a periodici interventi di manutenzione;

9. i rifiuti solidi o liquidi e le acque reflue derivanti da tali interventi devono essere gestiti e smaltiti nel rispetto della normativa vigente in materia;
10. deve essere garantita la custodia continuativa dell'impianto, eventualmente anche con l'ausilio di sistemi di telecontrollo;
11. la ditta istante ha l'obbligo di provvedere alle verifiche prescritte ed agli eventuali ulteriori interventi tecnici ed operativi che le Autorità preposte al controllo ritengano necessari durante le fasi di gestione autorizzate;
12. al fine di consentire l'attività di controllo da parte degli Enti preposti, il gestore dell'impianto deve fornire tutta l'assistenza necessaria per lo svolgimento di qualsiasi verifica tecnica relativa all'impianto, per prelevare campioni e per raccogliere qualsiasi informazione necessaria;
13. il gestore deve garantire che le operazioni autorizzate siano svolte in conformità con le vigenti normative di tutela ambientale, di salute e sicurezza sul lavoro e di igiene pubblica;
14. la cessazione di attività dell'impianto autorizzato con il presente provvedimento deve essere preventivamente comunicata alla Provincia ed agli altri Enti competenti. Il Gestore deve provvedere alla restituzione del provvedimento autorizzativo;
15. deve essere evitato qualsiasi rischio di inquinamento al momento della cessazione definitiva delle attività e il sito stesso deve essere ripristinato ai sensi della normativa vigente in materia di bonifiche e ripristino ambientale;
16. a far tempo dalla chiusura dell'impianto e fino all'avvenuta bonifica e ripristino dello stato dei luoghi, il soggetto autorizzato è responsabile per ogni evento dannoso che si dovesse eventualmente produrre, ai sensi della vigente legislazione civile e penale.

Uso dell'energia

Prescrizioni

1. nell'eventualità di dismissione di apparecchiature obsolete, i macchinari da installare devono essere a minor consumo energetico, con sistemi di controllo automatico anziché manuali (es. sistemi a velocità variabile per ventilatori, motori elettrici ad alta efficienza, motori elettrici correttamente dimensionati).

Emissioni in atmosfera**Quadro emissivo e limiti di emissione**

Codice Impianto: 004189/01

Ove non diversamente specificato, i limiti di emissione sono da intendersi orari

Punto Di Emission e N.	Provenienza	Portata (Nm ³ /H)	Inquinante	Limiti Di Emissione		Diametro O Lati Sezione (M O Mxm)	Altezza Camino (M)	Impianto Di Abbattimento	Frequenza Autocontrolli
				Concentrazion e (Mg/Nm ³)	Fluss o Di Massa (Kg/H)				
1	CABINA DI VERNICIATURA GETTI IN GHISA (applicazione)	32.000	POLVERI	3	-	0,60	13,5	FILTRO A TESSUTO	TRIENNALE
			C.O.V. (1)	-	1,500				
1	CABINA DI VERNICIATURA GETTI IN GHISA (essiccazione)	32.000	C.O.V. (1)	-	1,300	0,60	13,5	FILTRO A TESSUTO	TRIENNALE
2	FUSIONE GHISA MANTENIMENTO GHISA SFEROIDIZZAZIONE GHISA FUSIONE ACCIAIO	70.000	POLVERI	10	0,700	1,30	14,3	FILTRO A TESSUTO	ANNUALE
			C.O.V.(1)	20	1,400				
			Metalli Pesanti (Cd+Ni+Pb+As+Cu+Zn)	0,5	0,035				
			MgO	-	-				
3	DISTAFFATURA GHISA	70.000	POLVERI	10	0,700	1,40	13,4	FILTRO A TESSUTO	TRIENNALE
			C.O.V.(1) di cui	20	1,400				
			Fenolo + Formaldeide	3	0,210				
4	DISTAFFATURA ACCIAIO	30.000	POLVERI	10	0,300	1,10	13,0	FILTRO A TESSUTO	TRIENNALE
			C.O.V.(1) di cui	20	0,600				

		Fenolo + Formaldeide	3	0,090				
--	--	-------------------------	---	-------	--	--	--	--

Punto Di Emission e N.	Provenienza	Portata (Nm ³ /H)	Inquinante	Limiti Di Emissione		Diametro O Lati Sezione (M O Mxm)	Altezza Camino (M)	Impianto Di Abbattimento	Frequenza Autocontrolli
				Concentrazion e (Mg/Nm ³)	Fluss o Di Massa (Kg/H)				
5	TRASPORTO E FOSSA RECUPERO SABBIA DA DISTAFFATURA GHISA	37.000	POLVERI	10	0,370	0,54	15,00	FILTRO A TESSUTO	TRIENNALE
			C.O.V.(¹) di cui	20	0,740				
			Fenolo + Formaldeide	3	0,110				
6	ELIMINATO								
7,8(³)	FRESATURA	3.000	INQUINANTI TRASCURABILI						NESSUNA
9	GRANIGLIA-TURA GETTI GHISA	50.000	POLVERI	10	0,500	0,60	14,0	FILTRO A TESSUTO + CICLONE	TRIENNALE
10	SBAVATURA	50.000	POLVERI	10	0,500	1,40	14,0	FILTRO A TESSUTO + CICLONE	TRIENNALE
11	FORNO TRATTAMENTO TERMICO ACCIAIO	3.000	POLVERI	10	0,030	0,35	11,5	-	TRIENNALE
			COVNM(²) di cui	20	0,060				
			Fenolo + Formaldeide	3	0,010				
12	GRANIGLIA-TURA GETTI ACCIAIO	10.000	POLVERI	10	0,100	0,50	9,5	FILTRO A TESSUTO + CICLONE	TRIENNALE
13	ESSICCAZIONE MODELLI POLISTIROLO PER FUSIONE GHISA	600	C.O.V.(¹)	-	0,150	0,25	6,0		TRIENNALE

Punto Di Emission e N.	Provenienza	Portata (Nm ³ /H)	Inquinante	Limiti Di Emissione		Diametro O Lati Sezione (M O Mxm)	Altezza Camino (M)	Impianto Di Abbattimento	Frequenza Autocontrolli
				Concentrazion e (Mg/Nm ³)	Fluss o Di Massa (Kg/H)				
15	ESSICCAZIONE MODELLI POLISTIROLO PER FUSIONE ACCIAIO	300	C.O.V.(1)	-	0,150	data notifica provvedimento	6,0		TRIENNALE
16,17	BRUCIATORI ESSICCAZIONE MODELLI POLISTIROLO (PER GETTI GHISA)	NON SOGGETTI AD AUTORIZZAZIONE EX D.LGS. 152/06 (ART. 269, COMMA 14)							
18	BRUCIATORI ESSICCAZIONE MODELLI POLISTIROLO (PER GETTI ACCIAIO)								
19	BRUCIATORI PER CABINA VERNICIATURA GETTI IN GHISA								
20,21	GENERATORI D'ARIA REPARTO MODELLERIA	SOGGETTI AGLI ADEMPIMENTI DI CUI AL D.LGS. 152/06, PARTE V. TITOLO II							

22,23,24,25,26	GENERATORI D'ARIA REPARTO FORMATURA GHISA	SOGGETTI AGLI ADEMPIMENTI DI CUI AL D.LGS. 152/06, PARTE V, TITOLO II
27,28, 29	GENERATORI D'ARIA OFFICINA MECCANICA	
30	GENERATORE D'ARIA REPARTO MANUTENZIONE	
32, 33	CALDAIE RISCALDAMENTO UFFICI E CUCINA	

Punto Di Emissione N.	Provenienza	Portata (Nm ³ /H)	Inquinante	Limiti Di Emissione		Diametro O Lati Sezione (M O Mxm)	Altezza Camino (M)	Impianto Di Abbattimento	Frequenza Autocontrolli
				Concentrazione (Mg/Nm ³)	Flusso Di Massa (Kg/H)				
31	C A L D A I A RISCALDAMENTO CUCINA	NON SOGGETTO AGLI ADEMPIMENTI DI CUI AL D.LGS. 152/06							
34	FUSIONE ACCIAIO	15.000	POLVERI	10	0,150	0,60	12,50	FILTRO A TESSUTO	ANNUALE
			C.O.V.(1)	20	0,300				
			Metalli Pesanti (Cd+Ni+Pb+As+Cu+Zn)	0,5	0,0075				
35	SEPARAZIONE E TRASPORTO SABBIA SILICEA E SABBIA DI CROMITE	2.200	POLVERI	10	0,022	0,60	15,00	FILTRO A TESSUTO	TRIENNALE
			C.O.V.(1) di cui	20	0,044				
			Fenolo + Formaldeide	3	0,007				
36	ASPIRAZIONE SU AREA RIBALTAMENTO STAFFE	120.000	POLVERI	10	1.200	1,60	14,10	FILTRO A TESSUTO	TRIENNALE
			C.O.V.(1) . di cui	20	2,400				
			Fenolo + Formaldeide	3	0,360				
37	NASTRO RADIANTE RISCALDAMENTO NUOVO REPARTO FUSIONE ACCIAIO	SOGGETTO AGLI ADEMPIMENTI DI CUI AL D.LGS. 152/06, PARTE V, TITOLO II							

(1) per COV si intendono i Composti Organici Volatili, espressi come Carbonio Organico Totale

(2) per COVNM si intendono i Composti Organici Volatili Non Metanici, espressi come Carbonio Organico Totale;

(3) parametri riferiti a ciascun camino

Prescrizioni

1. I valori limite di emissione fissati nel Quadro Emissivo del presente allegato rappresentano la massima concentrazione ed il massimo quantitativo in peso di sostanze che possono essere emesse in atmosfera dalle lavorazioni o dagli impianti considerati;
2. la verniciatura dei getti in ghisa e l'essiccazione dei modelli in polistirolo devono essere svolte in cabine o tunnel dotati di idonei impianti per la captazione degli effluenti. Le operazioni di applicazione prodotti vernicianti sui modelli in polistirolo possono essere svolte in reparto, in assenza di impianti di aspirazione dedicati, minimizzando il più possibile le emissioni diffuse;
3. per le operazioni di cui al punto precedente, l'impresa deve utilizzare prodotti vernicianti con contenuto in solvente organico non superiore al 10% in massa;
4. i prodotti vernicianti possono contenere solventi organici con l'esclusione dei solventi organici clorurati e delle sostanze di cui alla tabella A1 e alla tabella A2 dell'Allegato 1 del D.Lgs. 152/06, Parte V. E' inoltre vietato l'utilizzo delle sostanze e dei preparati, classificati dal D.Lgs. 03.02.1997, n. 52, come cancerogeni, mutageni o tossici per la riproduzione, a causa del loro tenore di COV, e ai quali sono state assegnate etichette con le frasi di rischio R45, R46, R49, R60, R61;
5. l'impresa deve conservare per almeno un anno, le fatture di acquisto dei prodotti vernicianti e diluenti;
6. l'impresa deve trasmettere alla Provincia, entro il 31 marzo di ciascun anno, una relazione dalla quale risulti la quantità, realmente utilizzata durante l'anno solare precedente, di ogni tipo di prodotto verniciante pronto all'uso, indicando la percentuale di solvente organico in esso contenuto e specificando la fase di lavorazione per la quale è utilizzato;
7. l'esercizio e la manutenzione degli impianti, nonché la quantità ed il tipo di prodotto verniciante utilizzato devono essere tali da garantire, in tutte le condizioni di funzionamento, il rispetto dei limiti di emissione riportati nel Quadro Emissivo del presente allegato;
8. sono esclusi dall'obbligo del rispetto dei valori limite i periodi di funzionamento durante le fasi critiche di avvio e di arresto dell'impianto e i periodi in cui si verificano anomalie o guasti tale da non permettere il rispetto dei limiti di emissione fissati. Il gestore deve, comunque, adottare tutte le precauzioni opportune per ridurre al minimo le emissioni durante i periodi di avvio e arresto;
9. qualunque anomalia di funzionamento o guasto degli impianti tale da non garantire il rispetto dei limiti di emissione fissati, deve essere comunicata **entro 8 ore** alla Provincia ed al Dipartimento Provinciale A.R.P.A. di Cuneo. Il Gestore deve procedere al ripristino funzionale dell'impianto nel più breve tempo possibile e sospendere l'esercizio dell'impianto se l'anomalia o guasto può determinare un pericolo per la salute umana;
10. i sistemi di contenimento degli inquinanti devono essere mantenuti in continua efficienza, in particolare le operazioni di manutenzione dei filtri a tessuto devono essere registrate e la registrazione deve essere mantenuta in stabilimento per almeno un anno, a disposizione degli Organi di controllo;
11. gli impianti devono essere gestiti evitando che si generino emissioni diffuse dalle lavorazioni autorizzate e secondo quanto previsto dal D. Lgs. 152/06 e s.m.i., Parte V, All. 5, nei casi ivi specificati;
12. i condotti per l'emissione in atmosfera degli effluenti devono essere provvisti di idonee prese (dotate di opportuna chiusura) per la misura ed il campionamento degli stessi, realizzate e posizionate in modo da consentire il campionamento secondo le norme tecniche vigenti, con trasmissione unitamente alle risultanze degli autocontrolli, della valutazione del posizionamento del piano di misura e delle modalità di prelievo ai sensi delle norme vigenti UNI 10169, UNI EN 13284 -1 (se rilevato il parametro Polveri) e UNI EN 15259. L'accesso ai punti di campionamento deve essere consentito con le necessarie

condizioni di sicurezza. Le sigle identificative dei punti d'emissione, così come riportate nel Quadro Emissivo, devono essere visibilmente apposte sui rispettivi camini;

13. i condotti di scarico dovranno essere verticali verso l'alto e realizzati in modo da consentire la migliore dispersione dell'effluente gassoso nell'atmosfera, secondo le prescrizioni stabilite da eventuali norme in materia, derivanti da regolamenti comunali o fissate dalla competente Autorità sanitaria, tenuto conto che, sotto il profilo tecnico, è opportuno che il punto di emissione risulti almeno 1 metro più elevato rispetto agli edifici presenti nel raggio di 10 metri ed alle aperture di locali abitati nel raggio di 50 metri. Eventuale deroga alla presente prescrizione potrà, su richiesta dell'impresa, essere concessa dal Sindaco;
14. gli eventuali rifiuti derivanti dai sistemi di abbattimento/contenimento delle emissioni devono essere gestiti secondo le vigenti disposizioni in materia;
15. per l'effettuazione degli autocontrolli, i campionamenti delle emissioni devono essere effettuati nelle più gravose condizioni di esercizio e devono essere determinati tutti i parametri riportati nel Quadro Emissivo, nonché il parametro MgO sul punto di emissione n. 2, con la periodicità ivi indicata. Per il punto di emissione n. 2, i campionamenti dovranno essere effettuati mentre sono attive tutte le fasi dalle quali possono derivare effluenti;
16. per i punti di emissione nn. 2 e 34, deve, altresì, essere rilevato, in occasione del primo autocontrollo periodico successivo al rilascio del presente atto, il parametro NOx;
17. con riferimento agli impianti nuovi o modificati, in conformità a quanto disposto dall'art. 269, comma 6, del D.Lgs 152/06 e s.m.i., la ditta istante, almeno 15 giorni prima di dare inizio alla messa in esercizio, deve darne comunicazione alla Provincia, al Sindaco del Comune interessato e al Dipartimento Provinciale A.R.P.A. di Cuneo. Il termine di messa a regime è fissato in 30 giorni;
18. per i suddetti impianti, per quanto concerne gli adempimenti di cui all'art. 269, comma 6 del D.Lgs 152/06 e s.m.i., il gestore deve effettuare due rilevamenti delle emissioni, in due giorni non consecutivi dei primi dieci di marcia controllata dell'impianto a regime, per la determinazione di tutti i parametri contenuti nel Quadro Emissivo;
19. l'impresa deve comunicare alla Provincia ed al Dipartimento Provinciale dell'A.R.P.A. di Cuneo, con almeno 15 giorni di anticipo, le date in cui intende effettuare gli autocontrolli di cui ai punti precedenti;
20. l'Impresa deve trasmettere i risultati analitici degli autocontrolli effettuati alla Provincia, al Dipartimento Provinciale dell'A.R.P.A. di Cuneo ed al Comune, allegando i certificati di analisi firmati da tecnico abilitato, entro 60 giorni dalla data di effettuazione dell'ultimo campionamento;
21. per l'effettuazione degli autocontrolli e per la presentazione dei relativi risultati devono essere seguite le norme UNICHIM in merito alle "Strategie di campionamento e criteri di valutazione delle emissioni" (Manuale n. 158/1988); Per quanto concerne i metodi di campionamento ed analisi per flussi gassosi convogliati, devono essere seguite le norme tecniche CEN o, ove queste non siano disponibili, le pertinenti norme tecniche ISO, oppure altre norme internazionali, oppure le norme di cui al DM 25 agosto 2000. La valutazione della conformità dei valori misurati ai valori limite di emissione fissati nell'allegato A1 deve avvenire secondo i criteri stabiliti nell'Allegato VI, parte quinta del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.;
22. con riferimento ai COV, per l'effettuazione degli autocontrolli e per la presentazione dei relativi risultati, si applicano i metodi di misura indicati nell'All. III alla parte quinta del D.Lgs. 152/06 e s.m.i..

Scarichi acque reflue
Quadro emissivo e limiti di emissione

N° totale punti di scarico finale - 9

N° Scarico finale	Scarico parziale	Impianto, fase o gruppo di fasi di provenienza	Modalità di scarico	Recettore	Descrizione	Sponda	Limiti di emissione
S1	D1	Scarico domestico	discontinuo	F	Pubblica fognatura		Sempre ammessi ai sensi dell'art. 107 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.
S2	D2	Scarico domestico	discontinuo	F	Pubblica fognatura		
S3	M1	Dilavamento coperture, piazzali, zone di transito scoperte, zone di deposito scoperte per materie prime Punto di immissione i1	saltuario	AS	Corpo Idrico Superficiale (canale irriguo intubato)	S	Nessun limite di concentrazione nelle acque scaricate. Le acque meteoriche di dilavamento e quelle di lavaggio delle aree esterne devono essere gestite secondo il piano di prevenzione e gestione predisposto ai sensi del DPGR n. 1/R del 20/02/2006 e s.m.i..
S4	M2	Dilavamento coperture, piazzali e zone di transito scoperte Punto di immissione i2	saltuario	AS	Corpo Idrico Superficiale (canale irriguo intubato)	S	
S5	M3	Dilavamento coperture, piazzali, zone di transito scoperte, zone di deposito scoperte per materie prime Punto di immissione i3	saltuario	AS	Corpo Idrico Superficiale (canale irriguo intubato)	D	
N° Scarico finale 1	Scarico parziale 2	Impianto, fase o gruppo di fasi di provenienza	Modalità di scarico 3	Recettore 4	Descrizione	Sponda	Limiti di emissione

S6	D3	Scarico domestico servizi nuovo capannone acciaio in ampliamento	discontinuo	SSU	Scarico negli strati superficiali del sottosuolo previo trattamento con fossa Imhoff (acque nere) e degrassatore (acque grigie) e scarico finale in pozzo perdente		Nessun limite di concentrazione nelle acque scaricate. Obbligo di conformità dei sistemi di trattamento alle prescrizioni tecniche previste nell'Allegato 5 della D.C.M. 04/02/1977 (ai sensi del combinato disposto D.Lgs. 152/06 e s.m.i., art. 124, c.3 e L.R. 13/90 e s.m.i., art. 17)
S7	M4	Dilavamento coperture, piazzali, zone di transito scoperte, zone di deposito scoperte per materie prime Punto di immissione i4	saltuario	AS	Corpo Idrico Superficiale (canale irriguo intubato)	D	Nessun limite di concentrazione nelle acque scaricate.
S8	M5	Dilavamento copertura nuovo capannone acciaio in ampliamento e parte del preesistente Punto di immissione i5	saltuario	AS	Corpo Idrico Superficiale (canale irriguo intubato)	D	Le acque meteoriche di dilavamento e quelle di lavaggio delle aree esterne devono essere gestite secondo il piano di prevenzione e gestione predisposto ai sensi del DPGR n. 1/R del 20/02/2006 e s.m.i..
S9	M6	Dilavamento parte della copertura del reparto formatura ghisa Punto di immissione i6	saltuario	SSU	Scarico negli Strati Superficiali del Sottosuolo (Trincea Drenante)		

Prescrizioni

- devono essere adottati idonei sistemi atti a garantire il rispetto dei criteri generali per un corretto e razionale uso dell'acqua, in modo da favorirne il massimo risparmio nell'utilizzazione;
- devono essere presenti e mantenuti efficienti idonei strumenti per la misura dell'acqua prelevata;
- deve essere presente un sistema di registrazione dei parametri misurati dagli strumenti di misura delle acque prelevate, con indicazione della data delle letture, nonché dei volumi totalizzati su base annua. Le registrazioni devono essere conservate per le verifiche degli Organi di controllo;
- per tutto quanto non espressamente previsto nelle prescrizioni di cui sopra, si deve fare riferimento al regolamento degli scarichi in fognatura predisposto dal gestore del servizio idrico integrato;
- devono essere adottate tutte le misure necessarie ad evitare un aumento anche temporaneo dell'inquinamento;
- deve essere garantito il corretto e regolare funzionamento dei sistemi di raccolta, convogliamento, trattamento e scarico delle acque reflue (es. pozzetti, tubazioni, pompe, impianti di depurazione), anche attraverso periodici interventi di manutenzione;
- i fanghi di depurazione ed eventuali altri residui derivanti dal funzionamento e/o dalla manutenzione degli impianti di depurazione devono essere recuperati o smaltiti ai sensi della normativa vigente in materia di rifiuti;
- tutte le prescrizioni tecniche previste dalla normativa statale o regionale integrativa, per quanto applicabili, si intendono come prescritte dalla presente autorizzazione;
- è fatto obbligo di realizzare ulteriori interventi tecnici e gestionali che gli Organi di controllo ritengano necessari per evitare un aumento, anche temporaneo, dell'inquinamento del corpo recettore;

Prescrizioni specifiche per Piano di Prevenzione e Gestione Acque di Prima pioggia e lavaggio aree esterne

- è fatto obbligo di realizzare le previsioni progettuali ed applicare le procedure gestionali descritte nella documentazione prodotta;
- è vietata l'immissione diretta di acque meteoriche nelle acque sotterranee;
- i sistemi di raccolta e convogliamento delle acque meteoriche devono essere mantenuti efficienti e liberi da intasamenti, nonché sottoposti a regolare manutenzione e pulizia;
- le movimentazioni di rifiuti e materiali in genere non devono causare contaminazioni di acque superficiali o sotterranee, neanche in caso di sversamenti accidentali.

Per quanto riguarda la raccolta, il trattamento e l'immissione nell'ambiente delle acque meteoriche di seconda pioggia, si deve fare riferimento a quanto eventualmente disposto dal Regolamento Edilizio Comunale e delle N.T.A. del PRGC vigente.

Gestione rifiuti

La gestione dei rifiuti prodotti è effettuata in regime di “deposito preliminare” e “messa in riserva”.

Per il conferimento a terzi dei rifiuti si rammentano gli obblighi relativi alla caratterizzazione dei medesimi in funzione della destinazione finale (DM 5/2/98 e/o DM 12/6/2002 se destinati ad impianti iscritti ai sensi dell'art. 214-216 del D.Lgs 152/06 s.m.i. per il recupero; norme tecniche specifiche per tipologia di rifiuto e/o di impianto se inviati a smaltimento finale - es. discarica - autorizzati ai sensi dell'art. 208 del citato D.Lgs 152/06 s.m.i.) e sempre in osservanza alle prescrizioni a cui sono altresì assoggettati gli impianti destinatari.

La gestione degli scarti all'interno del ciclo produttivo deve avvenire nel rispetto delle condizioni previste per i sottoprodotti dall'art.184 bis, comma 1, lettere a), b), c) e d) del D. Lgs. 152/06 e s.m.i..

I rottami di ferro ed acciaio inseriti nel ciclo di produzione cessano di essere classificati rifiuti se rispettano le condizioni dell'art. 3 del regolamento UE n. 333/2011 del 21/3/2011, nel pieno rispetto di tutti i criteri nel medesimo impartiti.

Relativamente alle sabbie di cromite ed ai bricchetti di polistirolo pressati la ditta ha dichiarato che:

“ Considerato che le sabbie esauste di cromite ed i bricchetti di polistirolo rispondono ai requisiti e criteri stabiliti dall'art. 184-bis del Decreto Legislativo n. 152/2006 e s.m.i., l'Azienda attribuisce ai medesimi la qualifica di sottoprodotti. L'attribuzione deriva da un'analisi oggettiva che considera:

- *conoscenza della filiera chiara e univoca a cui il materiale è destinato;*
- *prodotti con caratteristiche idonee lungo la filiera per il riutilizzo;*
- *prodotti che si alternano a materie prime , ma con le stesse caratteristiche di queste ultime;*
- *assenza di impatto ambientale per il riutilizzo del prodotto (alternativo ad una materia prima);*
- *utilizzo in ciclo industriale chiaro e definito;*

ritenendo rispettate le indicazioni e requisiti che la normativa stabilisce, l'Azienda ritiene il loro utilizzo sia legale e quindi agli stessi viene data l'attribuzione della qualifica di sottoprodotto; “

Le attività di monitoraggio sono descritte nell'allegato 2 al presente provvedimento.

Prescrizioni specifiche

1. i rifiuti conferiti a terzi devono essere inviati ad impianti di recupero o smaltimento, debitamente autorizzati;
2. i rifiuti prodotti devono essere gestiti nel rispetto di quanto indicato nella tabella sottostante:

Tabella rifiuti

Rifiuti prodotti	C.E.R.	Quantitativo annuo (t)	Capacità massima di stoccaggio (t)	Tempo di permanenza massimo	Luogo / contenitore di stoccaggio	Operazione di recupero	Area di stoccaggio
Scorie fusione	100903	1300	250	Bimestrale	Deposito sfuso	R13	Piazzale esterno delimitato superficie pari a 100 mq coperto con tettoia
Forme e anime esauste da fonderia Polveri da filtri	100908	600	100	Bimestrale	Big-bags	R13	Capannone deposito materiali vari
Scarti oli minerali per motori	130205*	0,5	500 litri	Annuale	Fusti da 100 e 200 litri	R13	N. 2 depositi su bacino di contenimento con grigliato raccolta, coperti da tettoia
Imballaggi misti in più materiali	150106	30	25	Mensile	Cassone metallico da 25 mc	R13	Capannone reparto formature staffe
Materiali filtranti filtri a maniche	150202*	2,2	3	Annuale	Big-bags	D15	Capannone deposito materiali vari
Stracci, indumenti protettivi assorbenti	150203	0,4	1	Annuale	Big-bags	D15	Capannone deposito materiali vari

Rifiuti prodotti	C.E.R.	Quantitativo annuo (t)	Capacità massima di stoccaggio (t)	Tempo di permanenza massimo	Luogo / contenitore di stoccaggio	Operazione di recupero	Area di stoccaggio
Materiali filtranti, filtri a maniche	150203	3	3	Annuale	Big-bags	D15	Capannone deposito materiali vari
Rottame di ferro e acciaio da impianti obsoleti	170405	100	60	Quadrimestrale	Deposito sfuso	R13	Box scoperto nel piazzale esterno delimitato
Morchie di verniciatura	080111*	2	2	Annuale	Big-bags	D15	Capannone deposito materiali vari
Cementi e materiali da demolizioni Refrattari da forni elettrici	170904	100	90	Quadrimestrale	Deposito sfuso	R13	Piazzale esterno delimitato superficie pari a 80 mq non coperto

3. le capacità massime di stoccaggio, indicate nella precedente tabella devono in ogni caso essere compatibili con le prescrizioni dettate dal presente provvedimento e dalla vigente normativa in merito;
4. i recipienti contenenti i rifiuti devono possedere adeguati requisiti di resistenza in relazione alle proprietà chimico-fisiche ed alle caratteristiche del contenuto. Tali recipienti devono essere provvisti sia di idonee chiusure per impedire la fuoriuscita del contenuto sia di dispositivi atti a rendere sicure ed agevoli le operazioni di riempimento, svuotamento e movimentazione;
5. i contenitori e i cumuli devono essere opportunamente contrassegnati con etichette o targhe, ben visibili per dimensioni e collocazione, indicanti la natura dei rifiuti stessi. Inoltre devono essere disposti in modo tale da garantire una facile ispezionabilità ed una sicura movimentazione;
6. tutti i piazzali interessati dalla movimentazione dei rifiuti (deposito e operazioni di carico e scarico) devono essere opportunamente impermeabilizzati
7. lo stoccaggio dei rifiuti in cumuli deve avvenire in aree confinate;
8. i contenitori e i serbatoi devono essere provvisti di sistema di chiusura, accessori e dispositivi atti ad effettuare in condizioni di sicurezza le operazioni di riempimento, travaso e svuotamento;
9. per quanto concerne lo stoccaggio di rifiuti liquidi il contenitore o serbatoio fisso o mobile deve riservare un volume residuo di sicurezza pari al 10%, ed essere dotato di dispositivo antitraboccamento o da tubazioni di troppo pieno e di indicatori e di allarmi di livello. I contenitori e/o serbatoi devono essere posti su pavimento impermeabilizzato e dotati di sistemi di contenimento di capacità pari al serbatoio stesso oppure nel caso in cui nello stesso bacino di contenimento vi siano più serbatoi, la capacità del bacino deve essere pari ad almeno il 30% del volume totale dei serbatoi, in ogni caso non inferiore al volume del serbatoio di maggiore capacità, aumentato del 10%;
10. lo stoccaggio dei fusti o cisternette deve essere effettuato all'interno di strutture fisse, la sovrapposizione diretta non deve superare i due piani;
11. gli oli usati devono essere stoccati per un quantitativo annuo non superiore a 500 l ;
12. i rifiuti di imballaggio devono, per quanto possibile, essere inviati al recupero effettuando la raccolta differenziata aziendale. L'utilizzo del CER 15 01 06 imballaggi è consentito se la successiva destinazione è un impianto dotato di sistemi per la cernita;
13. le attività di monitoraggio sono descritte nell'allegato 2 al presente provvedimento.

Emissione sonora

Per i limiti di emissione ed immissione si deve far riferimento al D.P.C.M. 14 novembre 1997, nonché al Piano di Classificazione Acustica (PCA) comunale.

Per quanto riguarda le emissioni sonore, la ditta **non** rientra nella definizione di impianto a ciclo produttivo continuo di cui all'art. 2 del D.M. 11/12/1996.

Prescrizioni

1. Tutte le modifiche delle linee di produzione e degli impianti di servizio, conseguenti ad ammodernamenti o manutenzioni ordinaria e straordinaria devono essere attuate, verificando che le componenti installate non peggiorino la situazione delle emissioni sonore;
2. l'Impresa deve provvedere a monitorare i livelli sonori emessi, secondo le specifiche del D.M. 31 gennaio 2005 diversificati per i tempi di riferimento diurno e notturno. I rilievi devono essere effettuati presso una serie di punti ritenuti idonei e comprendenti quelli già considerati, nonché presso eventuali ulteriori postazioni ove si presentino criticità acustiche,
 - a. entro 6 mesi dalla messa a regime degli impianti che verranno installati nel nuovo capannone a seguito della modifica comunicata a gennaio 2013;
 - b. in occasione della presentazione dell'istanza di rinnovo della presente autorizzazione;
 - c. ogni qual volta intervengano modifiche, nell'assetto impiantistico e/o nel ciclo produttivo, tali da influire sulle emissioni acustiche del complesso IPPC.

Gli esiti delle suddette misure e le relative interpretazioni devono essere trasmessi alla Provincia di Cuneo e al Dipartimento provinciale ARPA di Cuneo;

3. qualora i livelli sonori rilevati durante le summenzionate campagne di misura risultassero superiori ai limiti stabiliti dal PCA la medesima dovrà elaborare e trasmettere agli Enti preposti un piano di interventi che consenta di riportare i livelli sonori al di sotto dei limiti previsti.

FOND-STAMP S.P.A.

ALLEGATO TECNICO 2

PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO

Sommario

<u>PREMESSA</u>	2
<u>COMPARTO: MATERIE PRIME E PRODOTTI FINITI</u>	2
<u>COMPARTO: ENERGIA</u>	2
<u>COMPARTO: EMISSIONI IN ATMOSFERA</u>	2
<u>COMPARTO: RISORSE IDRICHE</u>	2
<u>COMPARTO: EMISSIONI SONORE</u>	2
<u>COMPARTO: RIFIUTI</u>	2
<u>COMPARTO: PROTEZIONE DEL SUOLO E DELLE ACQUE SOTTERRANEE</u>	2
<u>CONTROLLI A CARICO DI ARPA PIEMONTE</u>	2

PREMESSA

A seguito dell'attuazione degli interventi previsti nell'Autorizzazione Integrata Ambientale, il piano di monitoraggio dell'impianto comprende due parti principali:

- i controlli a carico del Gestore (attraverso il Sistema di Monitoraggio delle Emissioni - SME);
- i controlli a carico dell'Autorità pubblica di controllo.

Il Sistema di Monitoraggio delle Emissioni è la componente principale del piano di controllo dell'impianto e quindi del più complessivo sistema di gestione ambientale di un'attività IPPC che, sotto la responsabilità del Gestore, assicura, nelle diverse fasi di vita di un impianto, un efficace monitoraggio delle emissioni nell'ambiente. Il SME di una attività IPPC può essere costituito dalla combinazione di misure dirette o indirette, effettuate in modo continuo o discontinuo (periodiche o sistematiche), nonché di calcoli sulla base di parametri operativi e/o di fattori di emissione.

Lo scopo del presente allegato è quello di definire quali siano gli aspetti ambientali che devono essere monitorati e controllati dal Gestore dell'impianto.

1. Devono, pertanto, essere predisposte dal Gestore le necessarie procedure di attuazione dello SME e devono essere adottati gli standard di misura e di calcolo in esso previsti. Nel caso venga prescritta una frequenza di monitoraggio giornaliera, s'intende limitata ai giorni lavorativi. Per l'effettuazione degli autocontrolli e per la presentazione dei relativi risultati devono essere seguiti i criteri definiti nel D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. art. 271, comma 17 e le metodiche riportate nell'Allegato 2 del D.M. 31/01/2005 "Emanazione di linee guida per l'individuazione e l'utilizzazione delle migliori tecniche disponibili, per le attività elencate nell'allegato I del decreto legislativo 4 agosto 1999, n. 372" e relativi aggiornamenti, ove presenti. L'utilizzo di metodiche elaborate da organismi scientifici in sostituzione di quelle prioritariamente prescritte da disposizioni normative – purché assicurati dati equivalenti sotto il profilo della qualità scientifica – deve essere preventivamente concordato con il Dipartimento Provinciale ARPA di Cuneo.
2. Tutti i dati relativi al presente piano di monitoraggio e controllo devono essere:
 - registrati, in ogni caso, dal Gestore con l'ausilio di strumenti informatici che consentano l'organizzazione dei dati in file .xls (o altro *database* compatibile). Le registrazioni devono essere conservate presso lo stabilimento, a disposizione delle autorità competenti al controllo, almeno per il periodo indicato nelle tabelle seguenti; ad esse devono essere correlabili i certificati analitici;
 - trasmessi alle autorità competenti, secondo quanto indicato nelle tabelle di dettaglio e prescritto nell'allegato tecnico 1.
3. Tutti i dati relativi al monitoraggio che, in base a quanto prescritto nell'allegato tecnico 1, devono essere trasmessi alla Provincia, al Dipartimento Provinciale dell'A.R.P.A. ed al Comune sede dell'impianto, devono essere organizzati in forma chiara ed utilizzabile.
4. Entro il **30 aprile di ogni anno** deve essere inviata alla Provincia, al Dipartimento Provinciale dell'ARPA ed al Comune sede dell'impianto una relazione annuale riassuntiva riguardante i dati di monitoraggio rilevati nel corso dell'anno precedente. In particolare, tale relazione deve:
 - a) contenere la descrizione dei metodi di rilievo, analisi e calcolo utilizzati e, se del caso, essere corredata da eventuali grafici o altre forme di rappresentazione illustrata per una maggior comprensione del contenuto;
 - b) comprendere un file .xls (o altro *database* compatibile) di sintesi di tutti i dati rilevati e calcolati, che deve essere trasmesso anche su supporto informatico.
5. A corredo dell'istanza di rinnovo o di riesame deve essere fornito un elaborato riassuntivo dei monitoraggi eseguiti a decorrere dal rilascio della presente autorizzazione, predisposto secondo quanto richiesto alle lettere a) e b) del punto precedente.

Nel caso il Gestore si avvalga di un soggetto esterno per l'effettuazione del piano di monitoraggio, la responsabilità della qualità del monitoraggio resta sempre al Gestore.

I controlli effettuati da A.R.P.A. Piemonte sono posti a carico del Gestore.

COMPARTO: MATERIE PRIME E PRODOTTI FINITI
REPARTO FONDERIA GHISA

MATERIA PRIMA/PRODOTTO FINITO	PARAMETRO	TIPO DI DETERMINAZIONE	U.M.	METODICA	PUNTO DI MONITORAGGIO	FREQUENZA	NOTE			
Ghisa in pani	Quantità	Misura diretta discontinua	t	n.a.	Pesa	Mensile	Registrazione ed invio riepilogo annuale con la relazione del PMC.			
Rottami ghisa					n.a.	Annuale				
Rottami acciaio		Stima			Pesa	Mensile				
Ritorni di fusione					Misura diretta discontinua					Dati ed elaborazioni conservati per almeno 5 anni presso lo stabilimento
Ferroleghe										
Vernici										
Diluenti										
Sabbie										
Resine indurenti										
Catalizzatori										
Refrattari										
Prodotto finito fuso										

REPARTO FONDERIA ACCIAIO

MATERIA PRIMA/PRODOTTO FINITO	PARAMETRO	TIPO DI DETERMINAZIONE	U.M.	METODICA	PUNTO DI MONITORAGGIO	FREQUENZA	NOTE		
Rottame acciaio	Quantità	Misura diretta discontinua	t	n.a.	Pesa	Mensile	Registrazione ed invio riepilogo annuale con la relazione del PMC.		
Ritorni di fusione					n.a.	Annuale			
Ferroleghe		Stima			Pesa	Mensile			
Vernici					Misura diretta discontinua				Dati ed elaborazioni conservati per almeno 5 anni presso lo stabilimento
Refrattari									
Sabbie									
Resine indurenti									
Catalizzatori									
Prodotto finito fuso									

REPARTO MODELLERIA

MATERIA PRIMA/PRODOTTO FINITO	PARAMETRO	TIPO DI DETERMINAZIONE	U.M.	METODICA	PUNTO DI MONITORAGGIO	FREQUENZA	NOTE
Polistirolo	Quantità	Misura diretta discontinua	m ³	n.a.	Pesa	Mensile	Registrazione ed invio riepilogo annuale con la relazione del PMC. Dati ed elaborazioni conservati per almeno 5 anni presso lo stabilimento
Colle			l				

n.a.: non applicabile

COMPARTO: ENERGIA**REPARTO FUSIONE GHISA**

PARAMETRO	TIPO DI DETERMINAZIONE	U.M.	METODICA	PUNTO DI MONITORAGGIO	FREQUENZA	NOTE
Consumo di metano	Misura diretta continua	m ³	n.a.	Contatore	In continuo	Lecture registrate mensilmente. Riepilogo trasmesso annualmente. Registri conservati per almeno 5 anni presso lo stabilimento.
Consumo di energia elettrica	Misura diretta continua	kW _e h	n.a.			
Consumo specifico di energia termica	Calcoli sulla base dei parametri operativi	kW _t h/t ghisa fusa	n.a.	n.a.	Annuale	Registrazione e invio agli enti competenti. Dati ed elaborazioni conservati per almeno 5 anni presso lo stabilimento.
Consumo specifico di energia elettrica per la fase di fusione	calcoli sulla base dei parametri operativi	kW _e h/t ghisa fusa	n.a.	n.a.		

n.a.: non applicabile

REPARTO FUSIONE ACCIAIO

PARAMETRO	TIPO DI DETERMINAZIONE	U.M.	METODICA	PUNTO DI MONITORAGGIO	FREQUENZA	NOTE
Consumo di metano	Misura diretta continua	m ³	n.a.	Contatore	In continuo	Letture registrate mensilmente. Riepilogo trasmesso annualmente. Registri conservati per almeno 5 anni presso lo stabilimento.
Consumo di energia elettrica	Misura diretta continua	kW _e h	n.a.			
Consumo specifico di energia termica	Calcoli sulla base dei parametri operativi	kW _t h/t acciaio fuso	n.a.	n.a.	Annuale	Registrazione e invio agli enti competenti. Dati ed elaborazioni conservati per almeno 5 anni presso lo stabilimento.
Consumo specifico di energia elettrica per la fase di fusione	calcoli sulla base dei parametri operativi	kW _e h/t acciaio fuso	n.a.	n.a.		

n.a.: non applicabile

COMPARTO: EMISSIONI IN ATMOSFERA

PARAMETRO	TIPO DI DETERMINAZIONE	U.M.	METODICA	PUNTO DI EMISSIONE	FREQUENZA	NOTE
Polveri	Misura diretta discontinua	mg/Nm ³	Rif. D.Lgs 152/2006 e s.m.i. – parte V art. 271 e All. VI; DM 31/01/2005 (1)	2, 34	ANNUALE	Vedere apposite prescrizioni in allegato 1 “Emissioni in atmosfera”
COV	Misura diretta discontinua	mg/Nm ³		1(applicatione), 3,4,5,9,10,11,12, 35,36	TRIENNALE	
Metalli pesanti (Cd+Ni+Pb+As+Cu+Zn)	Misura diretta discontinua	mg/Nm ³		2, 34	ANNUALE	
COVNM	Misura diretta discontinua	mg/Nm ³		1,3,4,5,13, 15,35,36	TRIENNALE	
				2, 34	ANNUALE	

				11	TRIENNALE
Fenolo + Formaldeide	Misura diretta discontinua	mg/Nm ³	metodica da concordare con ARPA	3,4,5,11,35,36	TRIENNALE
MgO	Misura diretta discontinua	mg/Nm ³	metodica da concordare con ARPA	2	ANNUALE

(¹) fino all'adozione del decreto di cui all'art. 271 comma 17 D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., osservare, nella scelta dei metodi, la scaletta di priorità dallo stesso individuata e di seguito ripresa: "... norme tecniche CEN o, ove queste non siano disponibili, sulla base delle pertinenti norme tecniche nazionali, oppure, ove anche queste ultime non siano disponibili, sulla base delle pertinenti norme tecniche ISO o di altre norme internazionali o delle norme nazionali previgenti"

COMPARTO: RISORSE IDRICHE

PARAMETRO	TIPO DI DETERMINAZIONE	U.M.	METODICA	PUNTO DI MONITORAGGIO	FREQUENZA	NOTE
Consumo specifico di acqua	calcoli sulla base dei parametri operativi	m ³ /t prodotto fuso	Metodo interno C.P.	Contatore	Annuale	Dati ed elaborazioni conservati per almeno 5 anni presso lo stabilimento

COMPARTO: EMISSIONI SONORE

PARAMETRO	TIPO DI DETERMINAZIONE	U.M.	METODICA	PUNTO DI MONITORAGGIO	FREQUENZA	NOTE
-----------	------------------------	------	----------	-----------------------	-----------	------

Livello di emissione	Misure dirette discontinue	dB(A)	Rif.: allegato 2 del D.M. 31/01/2005	Al confine aziendale e presso i ricettori, in corrispondenza di una serie di punti ritenuti idonei e comprendenti quelli già considerati, nonché presso eventuali ulteriori postazioni ove si presentino criticità acustiche	<ul style="list-style-type: none"> • entro 6 mesi dalla messa a regime degli impianti che verranno installati nel nuovo capannone a seguito della modifica comunicata a gennaio 2013; • prima della presentazione dell'istanza di rinnovo AIA; 	<ul style="list-style-type: none"> • da trasmettere a Provincia ed ARPA entro 30 giorni dalla conclusione delle verifiche; • da trasmettere con la domanda di rinnovo AIA;
Livelli di immissione assoluto e differenziale						

COMPARTO: RIFIUTI

DESCRIZIONE	Frequenza	PARAMETRI ANALIZZATI	NOTE
Quantificazione rifiuti recuperati e prodotti (divisi per CER)	Misura diretta discontinua	Kg/l/m3	1 volta / anno
10 09 03	1	Test di cessione allegato 3 DM 5.2.1998 e smi (se destinato a realizzazione di rilevati e sottofondi e recuperi ambientali)	ogni 24 mesi
10 09 08	1	Classificazione Test di cessione allegato 3 DM 5.2.1998 e smi (se destinato a realizzazione di rilevati e sottofondi e recuperi ambientali)	ogni 24 mesi

COMPARTO: PROTEZIONE DEL SUOLO E DELLE ACQUE SOTTERRANEE

PARAMETRO	TIPO DI DETERMINAZIONE	U.M.	METODICA	PUNTO DI MONITORAGGIO	FREQUENZA	NOTE
Esecuzione prove di tenuta	Misure dirette discontinue	-	A cura ditta specializzata	Serbatoio gasolio	biennale	Invio degli esiti agli enti competenti unitamente alla relazione annuale. Dati ed elaborazioni conservati per almeno 5 anni presso lo stabilimento

CONTROLLI A CARICO DI ARPA PIEMONTE

COMPARTO	PARAMETRO	PUNTO DI MONITORAGGIO	FREQUENZA
TUTTI	Controlli ai sensi del comma 1, art. 3 D.M. 24/04/2008	-	1 volta durante la vigenza dell'AIA
Emissioni in atmosfera	Polveri	p.e. 2	1 volta durante la vigenza dell'AIA
	Metalli (Cd, Ni, Pb, As, Cu, Zn)		
	Portata		